

Indice

- p. 9 Introduzione. Una lunga fedeltà liberale
- 13 Capitolo 1
Nitti e Giolitti nella crisi del dopoguerra
1.1. D'Annunzio e Mussolini, 20
1.2. L'esercito, 29
1.3. Le elezioni, 36
1.4. Il re, 56
- 69 Capitolo 2
La gestione economica della guerra
2.1. La guerra come opportunità economica, 70
2.2. L'economia di guerra, 79
2.3. Protezionisti e liberisti, 92
- 99 Capitolo 3
Tra guerra e pace
3.1. Le conseguenze economiche del conflitto, 100
3.2. La diatriba liberale, 109
3.3. Alla guida del paese, 121

- p. 127 Capitolo 4
La fatalità del dopoguerra
4.1. Gli interessi nostri e quelli degli altri, 130
4.2. La sedizione fiumana, 138
4.3. Un programma tracciato dalla necessità, 145
4.4. Il fatale epilogo, 151
- 169 Capitolo 5
Il liberalismo come questione nazionale
5.1. Dall'esilio, 169
5.2. Il ruolo dello Stato in economia, 180
5.3. Il governo dei tecnici, 189
5.4. Nord e sud come un epilogo, 196
- 201 Indice dei nomi

Introduzione

Una lunga fedeltà liberale

Questo libro non è una biografia, ma una riflessione sulla crisi del sistema politico italiano tra primo e secondo dopoguerra, vale a dire sulla decadenza dell'Italia liberale. A partire dalla Prima guerra mondiale l'esperienza di Nitti riassume la parabola del liberalismo di governo condensandone prospettive, timori, incertezze, errori, cadute e tentativi di rinascita. Ma una biografia è inadeguata a comprendere sino in fondo i processi politici che dall'Italia liberale di inizio Novecento conducono alla dittatura fascista e dopo la guerra favoriscono la transizione repubblicana, una parabola che trova migliore spiegazione in una dimensione relazionale.

Dopo l'introduzione del suffragio universale maschile, e ancor più dopo la Prima guerra mondiale, la crisi italiana corrisponde alla debolezza della classe di governo liberale, incapace di organizzarsi in una struttura partitica, logorata dal lungo monopolio del potere e dilaniata da rivalità intestine che non sempre trovano radice in altrettanto profonde fratture ideali. È all'interno dell'universo liberale, non impermeabile a sollecitazioni esterne, che si consuma il processo di irreversibile degrado delle istituzioni che hanno retto l'Italia unitaria per oltre mezzo secolo e che si conclu-

derà soltanto con la fine del fascismo e con l'occupazione alleata del paese.

Il titolo del volume, *Nitti e la decadenza dell'Italia*, riprende una suggestione nittiana sulla decadenza dell'Europa: l'immagine è connaturata al catastrofismo del personaggio, ma corrisponde anche a un sentire comune dell'epoca che conviene tener presente per comprendere le dinamiche di quei tempi difficili.

Da questo punto di vista l'operato di Nitti, in relazione e spesso in contrapposizione con i suoi antagonisti, assume un valore esemplare tanto per il rilievo delle responsabilità istituzionali ricoperte nell'Italia prefascista, quanto per l'originalità del suo pensiero critico nel corso del ventennio fascista e dei primi anni della Repubblica, quando si consuma definitivamente l'illusione di ripristinare un'egemonia liberale di governo.

L'esperienza di Nitti testimonia inoltre una fedeltà di fondo all'idea liberale, pur continuamente rimodulata in base alle congiunture della storia. La costellazione nittiana, come insieme di iniziative e suggestioni che ruotano attorno alla sua figura, può quindi costituire una sorta di bussola per orientarsi nel labirinto liberale di questi anni. Occorre poi considerare che il crepuscolo e la rinascita della democrazia italiana sono attraversati da Nitti con una capacità di sguardo oltre i confini nazionali poco congeniale alla classe dirigente italiana di quel periodo.

Il primo capitolo, dedicato al rapporto antagonistico tra Nitti e Giolitti, dioscuri del Novecento liberale italiano, funge così da filo conduttore per i capitoli successivi, che rielaborano contributi già pubblicati in volumi collettanei dedicati alla Grande guerra, al primo dopoguerra e alla tran-

sizione dal fascismo alla Repubblica, in una perenne tensione tra la politica del possibile e la consapevolezza della crisi che costituisce il destino di Nitti e con lui di un'intera generazione politica.

La storiografia liberale sconta un debito di riconoscenza nei confronti di Fabio Grassi Orsini, caposcuola di una nuova stagione di studi che ha esteso notevolmente il perimetro delle ricerche e ridato vitalità a un filone di ricerche che sembrava confinato in un angusto spazio della memoria archivistica. Originata dai suoi stimoli, questa raccolta di studi nittiani cerca di seguire l'itinerario della critica piuttosto che quello dell'agiografia storica, tanto dannosa nel creare miti poi seppelliti dalla contemporaneità. Si tratta di un contributo modesto e certamente inadeguato a saldare un debito personale, ma che intende muoversi nella direzione da lui avviata.

Nota bibliografica

Il primo capitolo, *Nitti e Giolitti nella crisi del dopoguerra*, è inedito. I successivi capitoli, riproposti col consenso dei curatori, hanno subito qualche modifica rispetto alla stesura originaria per motivi di uniformità. Alcune ripetizioni tematiche sono state mantenute di proposito per non compromettere la linearità argomentativa dei diversi contributi, che per gli anni del primo dopoguerra incrociano da diverse prospettive le medesime questioni.

Il secondo capitolo, *La gestione economica della guerra*, è stato pubblicato con il titolo *Nitti e la gestione economica della guerra*, in *La fatalità della guerra e la volontà di vincerla. Classe dirigente liberale e opinione pubblica*, a cura di Rossella Pace, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019, pp. 71-90.

Il terzo capitolo, *Tra guerra e pace*, è stato pubblicato con il titolo *Nitti tra guerra e pace*, in *Dal Piave a Versailles. Atti del Convegno Padova 4-6 giugno 2019*, a cura di David Burigana e Andrea Ungari, Ufficio Storico SME, Roma 2020, pp. 30-44.

Il quarto capitolo, *La fatalità del dopoguerra*, è stato pubblicato con il titolo *La fatalità del dopoguerra: il liberalismo alla resa dei conti*, in *Non possiamo non dirci liberali. Scritti in memoria di Fabio Grassi Orsini*, a cura di Rossella Pace, Rubbettino, Soveria Mannelli 2022, pp. 227-252.

Il quinto capitolo, *Il liberalismo come questione nazionale*, è stato pubblicato con il titolo *Il liberalismo come questione nazionale: Nitto e il nittismo nel secondo dopoguerra*, in *I liberali italiani dall'antifascismo alla Repubblica*, vol. II, a cura di Giampietro Berti, Eugenio Capozzi e Piero Craveri, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010, pp. 687-712.